

Spiritualità per insoddisfatti

la legge di Dio e il bene dell'uomo (Gv.4,8)

6° Seminario Biblico con p. Alberto Maggi, Palermo 21/22-3-09

Rielaborazione di Giuseppe Castellese

Vino nuovo in otri vecchi?

L'amore di Dio non va più meritato, ma accolto come dono gratuito da parte di lui. Questo annuncio crea naturalmente tensione nelle frange religiose: toccati nei loro interessi, farisei, scribi e quant'altri difensori della teologia tradizionale, si scagliano contro Gesù. Ma per Gesù deve essere chiaro: il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi poiché la novità del vangelo è qualcosa di tanto infinitamente grande e bello che non può entrare nelle vecchie categorie dell'ordinamento religioso. E se non si riesce a creare categorie nuove, inevitabilmente si entra in conflitto: allora gli otri.

Volontà di Dio espressa in un libro?

Nella tradizione dell'A.T. c'è un libro, un libro ritenuto sacro perché ispirato, che si dice dettato da Dio e che, perciò, contiene la volontà di Dio; questa volontà, siccome Dio è eterno, anch'essa è eterna. E l'uomo, per sapere come comportarsi, basta che osservi il contenuto di questo libro.

Gesù che sta presentando un Dio d'amore, non può non prendere le distanze: l'amore non si può formulare attraverso leggi. Provate a formulare una legge capace di trasmettere amore! Vi accorgete che l'amore si può trasmettere soltanto attraverso opere che comunicano vita. E questo fa Gesù: egli non è stato motivato dall'osservanza della legge ma dall'amore del Padre che è poi ciò che fa pervenire alla libertà di figli, quella libertà, principio che la religione detesta.

Sicurezza in cambio di libertà

Ed ecco il fascino della religione! La religione ti toglie la libertà, ma, in cambio, ti dà sicurezza. Succede così: quando entri in un ordinamento religioso non sei più libero perché da quel momento hai un altro che decide per te. Una persona, alla quale tu riconosci autorevolezza religiosa, ti dice cosa fare e cosa non fare, cosa è giusto e cosa no, quello che è peccato e quello che non lo è. Tu devi soltanto obbedire, eseguire quello che ti viene detto. Questo il fascino della religione: non sei libero, però sei sicuro di non sbagliare, basta che osservi quello che ti viene detto. Nasce così la categoria di persone le più nefaste: non ci sono sulla faccia della terra persone tanto pericolose quanto le persone obbedienti. Questa persona non consulta mai la propria coscienza, si limita ad eseguire l'ordine ricevuto e non si domanderà se quell'ordine sia giusto o no. Così, in questa finta umiltà, nascono i grandi criminali della storia, quelli che hanno compiuto crimini efferati ma che, al momento della difesa, candidamente... "hanno eseguito ordini". La religione, dunque, per sua natura, produce persone infantili, uomini bisognosi sempre di un padre o di un santo padre che dica loro cosa devono fare. Si creano così gli obbedienti che, pertanto, non sviluppano una propria coscienza.

Mentre Gesù libera

Gesù libera... perché mai nessuna legge potrà esprimere il volto di Dio. E l'amore del Padre rende liberi da tutto questo. E allora la religione non tollera che una persona sia libera, cioè che pensi con la propria testa e agisca con la sua coscienza, perché questa diventerebbe una persona non controllabile, non inquadrabile e non gestibile.

Gesù attraversava un campo di grano

Siamo al cap.2 del vangelo di Marco. Versetto 23: accade che un sabato Egli (Gesù) passava attraverso il seminato di grano. E già vien da chiedersi: ma benedetto Gesù! Tu sai che di sabato è proibito percorrere più di 800 metri, tu sai che di sabato non si può fare nessun lavoro, tu sai che il sabato è il giorno consacrato al Signore... tanto è che si può uscire di casa per andare solo in sinagoga e poi tornare.

Benedetto Gesù ma non avevi proprio altri giorni per andare a fare le scampagnate? Proprio di sabato dovevi andare... con i tuoi discepoli?

Ed ecco il senso dell'azione. Gesù, non osservando non "un" comandamento ma "il" comandamento vuole dimostrare la sua libertà. Voi sapete che gli ebrei amavano la casistica e si chiedevano, ma dei comandamenti qual è il comandamento più importante? La risposta era: il comandamento più importante è il comandamento che Dio stesso osserva. Si ma quale comandamento Dio osserva? Il comandamento che Dio osserva è il riposo del sabato. Per cui in cielo, Dio e gli angeli il sabato si riposano completamente: ecco allora che questo comandamento racchiudeva e riassumeva in sé tutta la legge. L'osservanza di questo unico comandamento

equivaleva all'osservanza di tutta la legge e la trasgressione di questo unico comandamento equivaleva alla trasgressione di tutta la legge. Pertanto, per chi avesse violato volontariamente questo comandamento, era prevista la pena di morte.

Raccogliere legna di sabato

È calzante questo breve episodio del libro dei numeri: mentre i figli di Israele erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna. Attenzione non dicono che l'andava a rubare, andava a raccogliere legna. Per cosa si raccoglie legna? Per bruciare, per riscaldare, per fare da mangiare. Di sabato! Beh? Non si può raccogliere legna di sabato?

Ebbene quelli che l'avevano trovato lo portarono da Mosè e chiesero a lui che cosa si dovesse fare. Il Signore (in questi casi il Signore è sempre di mezzo) disse a Mosè: quell'uomo deve essere messo a morte e tutta la comunità lo lapiderà fuori, nel campo. Tutta la comunità lo condusse fuori nel campo e lo lapidò e quello morì secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè.

Si può ammazzare una persona perché raccoglie legna in giorno di sabato? Una persona che ragiona con la propria testa può ammettere di ammazzare una persona che ha raccolto legna in giorno di sabato? Ebbene per la religione sì: la religione è lo stupro della coscienza e dell'intelligenza. E perciò ti fa ammettere quello che nessuna persona sana di mente, potrebbe mai ammettere: che sì, si può ammazzare una persona soltanto perché ha raccolto legna in giorno di sabato e, tanto più, per ordine di Dio.

Il sabato consacrato al riposo

Il sabato, dunque, giorno consacrato al riposo, era il giorno in cui era stabilito che non si poteva fare alcun lavoro. Questo comandamento di per sé era come l'augurio, l'auspicio che l'uomo scoprisse in sé la sua immagine di Dio. Come Dio aveva lavorato per sei giorni e il settimo si era riposato, così anche l'uomo che era a immagine di Dio, doveva ricordarsi della sua origine divina. E però questo auspicio, questo comandamento fatto dagli uomini, già contiene la radice dell'ingiustizia. Il comandamento è dato in due formule diverse, una nel libro dell'esodo, una nel Deuteronomio, ma entrambi hanno uhuali caratteristiche. Sentiamole.

Libro dell'esodo: Il settimo giorno è il sabato a Jhavè tuo Dio dedicato... E poi le precisazioni sulle persone obbligate: *Tu non farai alcun lavoro né tu né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava. Né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.*

Osserviamo: chi è rimasto escluso da questo elenco? Chi? È la moglie. In un primo momento avevamo pensato che con "il tuo bestiame" neanche la mucca dovesse lavorare. Ma poi... un ripensamento: c'è qualcuno che è rimasto escluso da questo elenco ed è proprio la moglie che, a questo punto, valeva meno della schiava; qualcuno deve pur lavorare in casa! Ecco la moglie vale meno della mucca! Ed è proprio la mucca ad attestarla! La mucca è da mungere! Mica si può fermare l'attività in una società per lo più agricola e pastorizia; mica puoi dire: oggi è sabato e le capre non le mungiamo.

All'epoca di Gesù, ulteriore esasperazione

All'epoca di Gesù questo comandamento era stato enormemente esasperato: era previsto un primo lotto di proibizioni, i 39 lavori che erano serviti per la costruzione del tempio.

La proibizione di 39 lavori in giorno di sabato era già un bel malloppo! Ma poiché la religione ha il pallino di complicare le cose e non risulta soddisfatta se non rende difficile e sgradevole la vita, ognuno di questi 39 lavori venne, a sua volta, suddiviso in altrettanti 39 lavori proibiti: in giorno di sabato, dunque, risultava proibito compiere un totale di 1521 azioni.

E come ciliegina... figuratevi che nel Talmud, il libro sacro degli Ebrei, si leggeva che, alla fine del venerdì, il sarto doveva guardarsi dall'uscire con il suo ago in modo da non doversi, in giorno di sabato, ritrovare con l'ago addosso; ugualmente lo scrivano per quanto attiene al suo calamaio. Ma perfino uno dei profeti più illuminati, più ispirati che abbiamo, lo stesso Geremia era entrato in questa mentalità. Egli così richiamava: per amore della vostra vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato! E dunque di sabato non si possono compiere più di 800 passi, non si può compiere una delle 1521 azioni. Il sabato si esce di casa per andare al tempio ma, tornati a casa, neanche si poteva preparare il pranzo: era proibito accendere il fuoco sotto la pentola! Il pranzo bisognava prepararlo il giorno prima.

Ma Gesù le azioni più importanti le compie di sabato

Ebbene Gesù le azioni più importanti le ha compiute tutte di sabato e... non ci sarebbe stato bisogno! Infatti, se Gesù, (come si legge nel vangelo di Giovanni) avesse guarito quell'invalido nella piscina (quello che da 28 anni era nella sua infermità) se l'avesse guarito un giorno prima o un giorno dopo, quello sarebbe stato contento lo stesso. Possibile che ...!?

Il giorno di sabato non solo non si possono curare ma non si possono visitare gli ammalati. Ebbene Gesù, per dimostrare che il bene dell'uomo è più importante del rispetto della legge, fosse pure la legge divina, ignora sistematicamente questo comandamento. Quindi Gesù decide, ed è clamoroso, oggi si fa una scampagnata! Ma è sabato? Sì! Oggi si va a fare la passeggiata!

“fare strada” strappando spighe

E non solo, scrive l'evangelista, i suoi discepoli cominciarono a “fare strada” strappando spighe. L'evangelista non ci sta facendo la descrizione di una cronaca della passeggiata ma ci sta dando profonde comunicazioni teologiche. I vangeli non riguardano la storia ma riguardano la fede. Anziché il verbo camminare, l'evangelista qui adopera l'espressione fare strada. È un insegnamento didattico quello che l'evangelista ci sta dando: **il gruppo di Gesù è chiamato** sempre, continuamente nella storia, **a fare strada**. Il gruppo di Gesù è quel gruppo che si deve esporre per fare strada in modo che poi altri percorrano il cammino più agevolmente. Se non c'è nella storia qualcuno che *apre la strada*, altri non potranno mai percorrerla. E questo, anche se “*aprire strada*” possa andare contro il buon senso religioso e l'educazione tradizionale.

Camminano ed è subito trasgressione

Se i discepoli cominciano a fare strada, già trasgrediscono il comandamento: il giorno di sabato non è permesso percorrere più di 800 metri. Camminano ed è subito trasgressione. A questa trasgressione uniscono l'altra, *strappano le spighe* che equivaleva al lavoro della mietitura.

L'evangelista non ci dice perché strappassero le spighe, certamente non voleva essere un gesto selvaggio. Ma oggi noi ce lo chiediamo: perché si strappano le spighe? Io credo che molti di noi, che da piccoli magari ricordano simili esperienze in campagna, sanno che si strappavano le spighe per gustare quella massa succosa e lattiginosa; non certo per fame. E allora perché strappano le spighe? Per affermare due principi. Quello della libertà... ma è proibito! Non fa niente, loro sono persone libere e strappano le spighe! E per il piacere: non si strappa la spiga per fame, non sazi la fame mangiando una spiga; la strappi e la mangi per il piacere che ti da farlo.

Ecco all'improvviso apparire i farisei...

E a questo punto, scrive l'evangelista, ecco all'improvviso apparire i farisei... e gli dissero: guarda, come mai i tuoi discepoli fanno di sabato ciò che non è permesso?

Abbiamo visto che Gesù, come scrive l'evangelista, passa in mezzo ai campi di grano. Mentre cammina tra i campi di grano e i suoi discepoli strappano le spighe, ecco che spuntano i farisei! Uno si chiede ma dove erano nascosti? Stavano in agguato lì da qualche parte? Ma poi comprendiamo: l'evangelista adoperando l'articolo determinativo “i” indica che sono tutti i farisei. Dove stavano da qualche parte spiando Gesù? Si erano nascosti per coglierlo in fallo?

L'evangelista vuol sottolineare, ancora una volta, il peso tremendo dell'educazione religiosa che, anche quando una persona se ne libera, prima o poi riaffiora. L'educazione religiosa l'abbiamo succhiata con il latte, fa parte del nostro sangue, oggi si dice il DNA, c'è l'abbiamo dentro. E anche se si crede di essersene liberati, poi affiora. Sarà giusto, non sarà giusto, sarà buono non sarà buono, sarà peccato non sarà peccato? Quindi l'evangelista vuol far vedere che pure nei discepoli, anche se liberi, anche se esprimono una loro libertà, affiora sempre un sentimento dovuto all'educazione religiosa.

Non avete mai letto ciò che fece Davide?

Questi religiosi dunque, rimproverano e richiamano Gesù. Guarda! (è a Gesù che è rivolto il rimprovero) come mai fanno di sabato ciò che non è permesso? Quindi denunciano Gesù di non essere un maestro spirituale serio, che lascia scorazzare i suoi discepoli senza imporre l'osservanza di un comandamento che Dio stesso nei cieli osserva. Ebbene Gesù, non solo difende i discepoli ma passa a ridicolizzare i farisei. Risponde Gesù: non avete mai letto ciò che fece Davide quando ebbe bisogno di sfamare lui e quelli che erano con lui?

Si può predicare la scrittura senza capirla

Abbiamo detto che queste indicazioni che gli evangelisti ci danno, sono istruzioni catechetiche, servono cioè per l'istruzione della comunità; quindi non sono tanto, episodi di cronaca coloriti, ma profonde indicazioni per la crescita della comunità. Come mai Gesù a persone che passavano la vita, dalla mattina alla sera, con il naso spiaccicato sulla sacra scrittura, come mai Gesù ha da dire: non avete letto uno degli episodi più popolari e più conosciuti della sacra scrittura? Perché Gesù dice non avete mai letto? Perché, (attenzione!) Può accadere che si legga la scrittura senza capirla. Si può predicare il vangelo senza capirlo. Perché? È questa la caratteristica fondamentale che affiora nei vangeli: *se l'individuo non mette il bene dell'uomo come valore assoluto della sua esistenza*, anche la scrittura non la capisce. Se non si mette il bene dell'uomo come valore più importante, anche la parola di Dio sarà usata per danneggiare o fare del male all'individuo.

Quindi ecco perché Gesù dice, non avete mai letto? E la conclusione è perché voi non avete a cuore l'interesse del bene dell'uomo. Avete a cuore il vostro interesse. Allora... si legge ma non si capisce.

Chi è dalla verità ascolta la mia voce

Quando Gesù, nel vangelo di Giovanni, si trova dinanzi a Pilato e c'è lo scontro polemico col procuratore, Gesù dice che "chi è dalla verità" ascolta la sua voce. È strano questo: noi ci saremmo aspettati la dizione "chi ascolta la sua voce, la voce di Gesù, si mette nella verità". No. Gesù dice chi è dalla verità ascolta la mia voce. Se non ci si mette nell'atteggiamento di profonda benevolenza e compassione degli uomini, non si capisce la voce del Signore. Quindi non c'è la parola di Dio e poi il comportamento benevolo nei confronti degli altri. Prima, condizione assoluta, viene il bene dell'uomo per comprendere la parola di Dio. Altrimenti la parola di Dio, anziché occasione di liberazione ci trasforma in strumenti di schiavitù. La parola di Dio anziché essere la buona notizia, diventa una brutta notizia.

La conversione: è necessario che l'uomo metta a primo posto il bene dell'altro

Ricordate questa mattina, il primo invito imperativo che Gesù ci fa: la conversione. È necessario cioè, che l'uomo metta a primo posto il bene dell'altro, dell'individuo; è necessaria una "passione" per il bene dell'individuo. Se c'è questo, la parola del Signore si comprenderà, altrimenti come scriverà poi san Paolo: *attenti perché la lettera, se non ha lo Spirito, arriva ad uccidere*. La stessa lettera dei vangeli se non è animata dallo Spirito sarà causa di sofferenza anziché di sollievo per la gente.

Davide lo fece per fame; i discepoli di Gesù no

Allora Gesù questi farisei li prende in giro dicendo: non avete mai letto? È un episodio conosciutissimo nella storia. E qual è questo episodio? Davide, il re Davide, un giorno con i suoi soldati ebbe fame e chiese di poter mangiare quei pani che venivano consacrati per il Signore e che era permesso soltanto ai sacerdoti mangiare. Quindi, di per sé Davide trasgrediva una legge. Ma Davide (ecco la scusa) lo ha fatto per fame; i discepoli di Gesù non lo fanno per fame, lo fanno per libertà, per piacere. Ma quello che l'evangelista vuol sottolineare è che, come Davide ha esteso ai suoi soldati la sua libertà, così Gesù estende ai suoi discepoli la sua libertà.

Gesù sta indicando una profonda verità: vuol far capire anche ai suoi avversari che le necessità degli uomini vengono prima dell'onore da rendere a Dio. Va bene l'onore a Dio, ma quando la necessità dell'uomo entra in conflitto, prima viene la necessità dell'uomo e poi l'onore da rendere a Dio.

Il sabato per l'uomo e non l'uomo per il sabato

E dice loro: il sabato esiste per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Il sabato, l'abbiamo visto, era agli inizi il comandamento in favore dell'uomo, per renderlo libero e ricordargli che aveva una dignità, una dignità divina. Certo non era una disposizione perfetta, però adombrava questa dignità divina nell'uomo. L'affermazione della superiorità dell'uomo sul comandamento più importante, demolisce l'interpretazione rigorosa della legge impostata dai farisei. Quindi Gesù dice che qualunque regola, qualunque comandamento, e qui abbiamo addirittura il comandamento più importante, è in funzione del bene dell'uomo e non il bene dell'uomo in funzione del comandamento. Abbiamo detto che l'osservanza del comandamento del sabato equivaleva all'osservanza di tutta la legge e tutta la legge, si tratta della legge di Dio, è subordinata al bene dell'uomo. Quando la legge divina entra in conflitto con il bene dell'uomo si sceglie sempre quest'ultimo.

Gesù, il figlio dell'uomo è anche il Signore del sabato

Gesù, che è Dio sceglie sempre il bene dell'uomo come risulta anche dall'episodio che segue. Ecco l'enunciato: il figlio dell'uomo è anche il Signore del sabato.

C'è un titolo importante nei vangeli, importantissimo... con il quale Gesù si riferisce sempre a se stesso; è il titolo più usato, ma stranamente, almeno per la mia esperienza, è il titolo meno conosciuto dai credenti: quando si chiede alle persone cosa significa "Gesù figlio dell'uomo"... si evita di rispondere. E poi anche se ammettiamo che Gesù "raramente" si definisce figlio di Dio, quando si chiede: cosa significa che Gesù è il Signore? Che è il salvatore? Una risposta più o meno viene fuori. Ma l'unico titolo sempre in bocca a Gesù con il quale Gesù si riferisce a se stesso, questo titolo è pressoché sconosciuto: il figlio dell'uomo. Che cosa è il figlio dell'uomo? Comprenderlo, è importante per capire il messaggio di Gesù.

I quattro imperi, le quattro bestie

"Figlio dell'uomo" non è un'espressione originaria degli evangelisti; essi l'hanno preso dal profeta Daniele. Il profeta Daniele ha un sogno, una visione dove dal mare vengono fuori in successione quattro bestie, una più mostruosa e più terribile dell'altra. L'ultima talmente orrenda che il profeta rifiuta di descriverla. E cosa sono queste bestie? Sono gli imperi in successione: i babilonesi, i persiani, Alessandro magno... la gente spera ogni volta che nel potente, in un impero più forte venga posta la salvezza dell'umanità. E ogni volta la situazione dell'umanità peggiora. Adesso, pensano, siamo dominati dai babilonesi, speriamo che venga uno a salvarci da

questa dominazione. La nuova dominazione viene, libera dal vecchio dominatore ma impone una dominazione ancora più tremenda.

Quindi quattro, quattro come i punti cardinali, quattro imperi che si sono succeduti nella storia e la situazione dell'umanità non era migliorata ma era peggiorata, si era aggravata. Allora dice Daniele, poi vidi uno come un figlio d'uomo... che significa l'uomo: ebbene a questo, Dio concesse il suo potere.

Gesù figlio di Dio e figlio dell'uomo

Allora figlio dell'uomo significa un uomo che agisce come Dio, l'uomo con la condizione divina. Gesù nei vangeli, è importante questo, è definito, si definisce: figlio di Dio e figlio dell'uomo. Figlio di Dio indica Dio nella sua condizione umana; figlio dell'uomo, l'uomo nella sua condizione divina. In Gesù queste due figliolanze si fondono. Figlio di Dio indica che in Gesù, Dio assume la condizione umana, definitiva, per sempre. Cosa significa che Dio assume la condizione umana? Che Dio è qui, è con gli uomini. Un Dio profondamente umano attento ai bisogni e alle sofferenze delle persone. Ma ecco che i farisei, a questo punto, non possono capire, non possono accogliere Gesù. Essi Dio l'avevano sistemato nell'alto, da qualche parte dei cieli. E poi (farisei significa separati) pigliavano le distanze dal resto della gente con le loro pratiche religiose, le loro preghiere, le loro devozioni e la pratica dei loro 603 precetti religiosi. Loro pensavano che a forza di devozioni e sacrifici, distaccandosi dal resto della gente, si avvicinassero a Dio, a un Dio concepito in alto. E invece cosa era successo? Dio non stava in alto. Dio era sceso per incontrare gli uomini. Allora succede che i farisei abbandonano gli uomini per incontrare Dio. Ma Dio è sceso per incontrare gli uomini... gli uni salgono l'altro è sceso e, conseguenza è che non si incontrano mai.

Le persone religiose sono praticamente atee

Ecco perché le persone religiose sono praticamente atee: esse sono le persone più lontane da Dio. Dio in Gesù si è fatto uomo ed è vicino agli uomini. E... l'altra spiegazione: se in Gesù Dio è profondamente umano, ecco che le persone pie, molto religiose... sono di solito disumane! Sono insensibili ai bisogni e alle sofferenze delle persone poiché a loro interessa soltanto Dio, il culto verso Dio, il dovere verso Dio; che l'altra persona soffra, questo a loro non interessa. Questi erano i farisei!!!

Ecco allora il perché del conflitto tremendo e dell'incomprensione: i farisei cercavano un Dio in alto e non riconoscevano Dio che si è abbassato, Dio che si è fatto uomo.

Allora, per concludere, con Gesù questi due titoli si fondono: Gesù è figlio di Dio nel senso che Dio manifesta il suo volto umano. L'aver Dio fuso il suo volto con il volto umano significa che Egli ha "completato" la mente umana, e pertanto è nell'umanità che si scopre la divinità.

Che l'uomo potesse diventare Dio...

Vedete questi sono insegnamenti validi per noi, per i credenti ma anche per tutti: più l'uomo scopre la sua umanità e più scopre la sua divinità. Non è nel volto serio, arcigno, tetro delle persone religiose che si scopre il volto di Dio, ma in quello benevolo, in quello compassionevole delle persone profondamente umane. Quindi Gesù è il figlio di Dio, è il Dio nella condizione umana... ma è anche il figlio dell'uomo: è l'uomo nella condizione divina.

Gesù è venuto a far vedere che è possibile realizzare quello che sembrava un peccato, quello che sembrava un'eresia: che l'uomo potesse diventare Dio. Che l'uomo potesse diventare Dio era considerato qualcosa di condannabile. Perché? Perché se l'uomo diventa Dio, l'istituzione religiosa che ci sta a fare? Se l'uomo ha la condizione divina, l'istituzione religiosa, che era riuscita ad inserirsi nell'abisso che esisteva tra uomini e Dio, ha le ore contate. L'istituzione religiosa aveva fatto di tutto per inculcare nelle persone, negli uomini che essi erano lontani da Dio e perciò indegni di Dio.

Destinazione settimo cielo? 3500 anni di cammino

Dio dove stava secondo la mentalità giudaica all'epoca di Gesù? La terra, immaginate, era una specie di tavolo; sopra c'era un primo cielo, un secondo, un terzo cielo; al terzo cielo c'era la dimora del paradiso; quindi il paradiso era al terzo cielo; ma poi c'era un quarto... fino a un settimo cielo e sopra il settimo cielo c'era Dio. I rabbini che amavano le cose chiare, precise, si chiedevano: ma qual è la distanza tra un cielo e l'altro? 500 anni di cammino. Quindi sette cieli per cinquecento anni fanno 3500 anni di cammino, per cui, deducevano, tra l'uomo e Dio c'è un abisso. E incalzavano con l'altra domanda: allora come si può avvicinarsi a questo Dio? La risposta calzante: attraverso l'istituzione religiosa, attraverso l'istituzione del sacerdozio, della liturgia, del culto, del tempio e delle leggi.

Ma a questo punto, se è vero quello che sta dicendo in giro quel folle di Gesù (e la gente gli crede) che Dio non è vero che è lontano, che Dio è Lui stesso, che questo Dio chiede soltanto di essere accolto per fondersi

con l'uomo, per far sì che l'uomo abbia la condizione divina... per noi della casta religiosa, la casta sacerdotale è finita!

Progetto di Dio sull'umanità

Il progetto di Dio sull'umanità è scritto chiaramente nel prologo di Giovanni: "a quanti l'hanno accolto, ha dato la capacità di diventare figli di Dio". Dunque questo progetto di Dio sull'umanità è per la casta sacerdotale bestemmia che merita la morte. I capi religiosi diranno a Gesù: noi non ti ammazziamo per un'opera buona, ma perché tu che sei uomo, ti fai il figlio di Dio. Il progetto di Dio sull'umanità per le autorità religiose è un crimine che merita la morte. Ma è chiaro: se Dio vuole essere accolto dall'uomo, si fonde con l'uomo dilatando l'esistenza dell'uomo, e diventa Lui uno con l'uomo... in un mondo in cui un uomo ha la condizione divina e un Dio ha la condizione umana, per l'istituzione religiosa non c'è più posto.

Una possibilità per tutti

Ecco il perché del conflitto. Allora Gesù dice, il Signore figlio dell'uomo è Signore anche del sabato. Colui, Gesù, che è portatore dello Spirito, possiede l'autorità divina e agisce sulla terra come Dio. E questo non è un privilegio di Gesù ma una possibilità per tutti quelli che danno a lui adesione. Dio non ha creato l'uomo perché fosse suddito di una legge ma perché mediante questa, dice il comandamento, fosse imitatore di Dio. Il comandamento del sabato aveva la funzione di affidare all'uomo il suo richiamo alla libertà e alla dignità. Ebbene il figlio dell'uomo che è Gesù, che è il portatore dello Spirito non regola la sua condotta in base all'osservanza di una legge, ma attraverso l'impulso interiore dello Spirito, e questa è la vita dei credenti. Dio non governa gli uomini emanando leggi che gli uomini devono osservare, ma Dio governa gli uomini comunicando loro il suo stesso Spirito.

La profonda differenza

È questa la profonda differenza: la legge è esterna all'uomo. E la legge, ci sono persone che non la possono osservare. Se noi questa sera con tutta la buona volontà facessimo una legge per noi, accontenteremmo probabilmente la maggioranza, ma ci sarebbe sempre una minoranza scontenta perché, per determinati motivi, la legge non andrà loro bene. Allora Dio il padre di Gesù, non governa emanando una legge esterna all'uomo che l'uomo deve sforzarsi di osservare ma governa comunicando, nell'intimo più profondo di ogni persona, il suo Spirito e cioè la sua stessa capacità d'amore. Mentre la legge non mi conosce, la legge non sa neanche che esisto, la legge non conosce la mia vita, né quello che ho sperato o quello che ho tribolato, non conosce le insofferenze che ho vissuto, le paure che ho superato, i momenti che mi hanno portato a questa situazione... lo Spirito no. Mentre la legge, come si dice è uguale per tutti, lo Spirito non è uguale per tutti. Lo Spirito in ogni persona agisce in maniera differente. Lo Spirito è un impulso, un'energia d'amore, di liberazione che non fa altro che favorire quelle qualità, quelle capacità, quelle situazioni uniche e irripetibili che ogni uno di noi ha. Ogni uno di noi è unico, ognuno di noi è libero. Ebbene lo Spirito farà fiorire tutto questo.

Mentre la caratteristica del suddito è quella di obbedire alla volontà di un altro che limita la sua libertà, la caratteristica del Signore è che Gesù è Signore e chiede a ognuno di noi di essere signori; noi cristiani non si agisce per la volontà di un altro, non si governa governati da una norma esterna ma da impulso interiore dello Spirito. Allora con Gesù la legge, lo vedremo nel prossimo episodio (durante il quale i dottori della legge prenderanno la decisione di ammazzare Gesù) la legge non è più mediatrice tra Dio e gli uomini. La volontà di Dio con Gesù non si esprime attraverso una legge ma attraverso lo Spirito che l'uomo riceve. E Dio, il Signore, non è più un modello esteriore da imitare, ma riversando nell'uomo il suo stesso Spirito, Dio si fonde con lui, gli è intimo e gli è profondo. È questa la grande dignità dei credenti chiamati ad essere figli di Dio.